

Quando il tanto diventa troppo? La capacità di carico nel turismo alpino | Quarto Episodio della serie di podcast speciAlps

Link all'episodio: <https://on.soundcloud.com/x8yHD>

Trascrizione:

Maya Simon, Alleanza nelle Alpi: Salve e benvenuti alla nostra serie di Podcast speciAlps dal titolo "Orientare i visitatori - preservare l'esperienza nella natura". Oggi parleremo della capacità di carico delle destinazioni alpine.

Mi chiamo Maya Simon e lavoro nella Rete di comuni "Alleanza nelle Alpi". Questo è il quarto episodio della serie, prodotta da CIPRA International e Alleanza nelle Alpi.

Cosa cercano le forze di polizia nelle montagne dell'Algovia e perché una telecamera di sorveglianza è stata installata proprio lì? Forse avrete sentito parlare del lago Schrecksee, vicino a Bad Hindelang, in Germania. A seguito della classificazione di una rivista, che lo valuta come uno dei più bei laghi montani delle Alpi, è diventato una vera e propria calamita per i turisti, richiamando non solo escursionisti, ma anche una folla di gente che, dopo aver bivaccato lungo le sue sponde, lascia dietro di sé una quantità considerevole di rifiuti. È utile sottolineare come il lago si trovi nella riserva naturale Allgäuer Hochalpen, area in cui il campeggio, il bivacco, l'accensione di fuochi, il volo di droni e l'abbandono di rifiuti sono vietati. Purtroppo, non è stato possibile prevenire l'insorgere di questi problemi, né attraverso l'installazione di pannelli informativi né con il pattugliamento e gli avvertimenti verbali da parte di guardie forestali specificamente assegnate a quel luogo. L'unica soluzione che il sindaco di Bad Hindelang ha potuto mettere in atto è stata quella di installare una telecamera di sorveglianza sul lago, in modo da poter allertare immediatamente le forze dell'ordine all'avvistamento dei campeggiatori-trasgressori, a cui viene poi elevata la multa conseguente all'infrazione commessa. I pernottamenti illegali sono stati così messi sotto controllo. Questo per quanto riguarda la notte; ma, durante il giorno, c'è comunque una moltitudine di persone che si reca al lago per scattare delle fotografie. La domanda è: a lungo termine, la riserva naturale sarà in grado di gestirla? Qual è il momento in cui le presenze sul lago da molte diventano troppe? Lo Schrecksee è soltanto uno dei tanti esempi nelle Alpi la cui capacità di carico è già stata raggiunta, se non addirittura superata.

L'ambiente naturale, la cultura locale e gli habitat con le rispettive diverse caratteristiche geografiche costituiscono le principali attrazioni delle aree montane. In molte destinazioni alpine, il numero di turisti è in rapida crescita. Questo fatto ha però un rovescio della medaglia: mette sotto pressione le infrastrutture locali, l'ambiente e la popolazione. Le Alpi sono considerate un punto di accesso turistico nel cuore dell'Europa: una situazione che contiene in sé una potenzialità di conflitto che si concretizzerebbe nel momento in cui la capacità di carico della destinazione venisse superata.

Gli hotspot turistici e le capacità di carico delle regioni turistiche sono stati anche al centro di un progetto della CIPRA Germania, come ci spiega la vice-direttrice Henriette Adolf:

Henriette Adolf, CIPRA Germania: Negli ultimi due anni abbiamo sviluppato un progetto chiamato Facts4Tourism, cercando non soltanto di realizzare una comunicazione scientifica, ma anche di fornire agli attori e agli stakeholder locali delle destinazioni turistiche

i più recenti risultati degli studi che la scienza e i ricercatori stanno conseguendo nelle Università, negli Istituti o in altre sedi. In questa attività abbiamo affrontato diversi argomenti e uno di questi riguardava proprio gli effetti del turismo. Con specifico riferimento alle Alpi, dobbiamo riconoscerne i molti effetti positivi, come quelli economici e, probabilmente, anche quelli che ricadono sugli abitanti, traducendosi in maggiori infrastrutture, e migliori offerte a livello di ristoranti e di piscine, solo per citare alcuni esempi. Tuttavia, va riconosciuto come ci siano anche molti effetti negativi -soprattutto se si considerano quelli ecologici e forse anche quelli sociali - legati per il più delle volte a un eccesso di turismo.

La presenza di troppi turisti nei paesini di montagna farà sì che, in quegli stessi paesini, ci saranno molti abitanti non più contenti del fenomeno turistico. E la capacità di carico, che ha l'obiettivo di definire il limite massimo di turisti o di turismo sopportabile da parte di una destinazione o di un determinato luogo, è il termine di riferimento. Per fare un esempio: se in una determinata situazione arrivo ad avere 12.001 persone, avrò un impatto negativo. Se invece mi fermo, e contengo il numero fino a 12.000, tale negatività non ci sarà.

Maya Simon: Il termine capacità di carico è utilizzato in diversi settori e nel linguaggio quotidiano. Per questo motivo è necessario prestare sempre una particolare attenzione al contesto in cui il termine viene impiegato, e di conseguenza il suo significato dovrebbe sempre essere ben specificato.

Henriette Adolf: E questa definizione, o questa parola, sono diventate molto popolari negli ultimi anni, anche nella discussione sul sovraffollamento turistico (*overtourism*). Quindi l'*overtourism*, quel turismo eccessivo che ha impatti negativi su una destinazione, non deve essere confuso con il termine *crowding*, che significa semplicemente che c'è un numero elevato di turisti in un luogo, che però non provoca necessariamente impatti negativi.

Maya Simon: Questi impatti negativi riguardano soprattutto le destinazioni turistiche o l'ambiente naturale. Si può anche fare una distinzione tra *overtourism* e *overvisiting*, dove il termine *overvisiting* si riferisce principalmente alla presenza di quei turisti "mordi e fuggi", che si fermano nella destinazione soltanto poche ore.

Forse avrete sentito parlare di Hallstatt, in Austria. In alcuni giorni, in questo paesino di 800 abitanti, arrivano fino a 10.000 turisti, quasi tutti desiderosi di scattarsi un selfie in riva al lago. L'origine dell'amore asiatico per Hallstatt è presumibilmente una serie sudcoreana di Netflix, "Spring Waltz" (Valzer di primavera) del 2006, in parte girata proprio a Hallstatt. Da allora, molti hanno voluto vedere dal vivo quel luogo. E il fatto che questo paesino austriaco, compresi il suo lago e la sua piazza del mercato, sia stato duplicato in Cina ha portato ulteriore fama all'originale. E anche le migliaia di selfie di Hallstatt postati sulle reti sociali non fanno altro che dargli ulteriore pubblicità. L'afflusso è continuo. I turisti arrivano ormai tutto l'anno, e non solo in estate. Per molti abitanti di Hallstatt questo fatto rappresenta un problema, e un dilemma al tempo stesso: i turisti infatti portano molto denaro, che va a beneficio della comunità, ma che conduce anche a tensioni tra residenti e vicini di casa.

Il dibattito globale sull'*overtourism* si concentra soprattutto sulle aree urbane e descrive il superamento dei limiti della capacità di carico sociale. Tuttavia, nel contesto delle aree rurali - come in molte zone delle Alpi - è necessario considerare altre tipologie di capacità di carico per le destinazioni con importanti flussi turistici.

La capacità di carico è uno dei concetti e dei metodi di misurazione nella pianificazione turistica improntata alla sostenibilità. Questo concetto è stato adottato dai ricercatori e dai

manager operanti nei settori del turismo e delle scienze ambientali al fine di prevenire effetti sociali e ambientali negativi.

Henriette Adolf: Se si guarda alla capacità di carico, quello che è veramente importante è capire che questo concetto può essere analizzato da diverse prospettive. Così abbiamo, naturalmente, gli effetti sociali del turismo. In questo caso, la capacità di carico è spesso soggettiva, quindi per il residente, con valutazioni personali, per esempio, su qual è il numero di turisti o la densità di turismo che possono essere considerati accettabili. Questa considerazione varierà da un soggetto all'altro, a seconda di quello che ciascuno fa, di come è cresciuto, di quello che gli piace. E non è sempre una questione quantitativa, esprimibile in cifre. Abbiamo poi la capacità di carico intesa in senso ecologico, che si concentra sul concetto del numero di persone, non necessariamente turisti, che un determinato luogo nella natura può sostenere. Tale spazio deve essere ben definito e individuato, tenendo in considerazione la tipologia del luogo, che può essere una piccola area o magari una foresta, oppure un'intera regione o un intero parco naturale. Quante persone possono visitarlo senza che l'impatto negativo sulla natura sia tale da impedirle di rigenerarsi da sola? È veramente difficile pervenire a una definizione precisa perché sono tanti i fattori che entrano in gioco al momento della valutazione. Per esempio: le persone dove vanno? Quanto è grande lo spazio che sto prendendo in considerazione? Per ovviare a queste difficoltà, negli ultimi anni, si è stabilito di non considerare più la questione da un punto di vista quantitativo; quindi si è deciso di non limitarsi a stabilire un tetto massimo di 12.000 turisti (e non uno di più), ma piuttosto privilegiare un approccio qualitativo, magari definendo invece quali tipi di cambiamento possano essere considerati accettabili: i cosiddetti limiti del cambiamento accettabile. In questo modo, si può davvero applicare correttamente il concetto di capacità di carico a una determinata area, riconoscendo gli effetti che producono l'eccesso e accettandoli consapevolmente, se non ce ne sono di ulteriori. Questo è stato l'approccio applicato negli ultimi anni.

Maya Simon: Gli ecosistemi montani sono tra quelli particolarmente stressati dal turismo, che tende a insediarsi in regioni e aree ecologicamente preziose e sensibili. Esiste dunque una potenzialità importante di conflitti d'uso. Obiettivamente, la capacità di carico ecologica può difficilmente essere espressa attraverso un valore, poiché dipende da molti fattori difficili da esprimere in cifre che, se pur esaminati con la massima attenzione, non rendono comunque giustizia alla realtà. Oltre al numero di visitatori, anche il grado di inquinamento e l'entità del cambiamento territoriale avranno un impatto negativo sulla natura: non esistono quindi indicatori assoluti per misurare gli impatti del turismo. Tuttavia, per riuscire a determinarli nel modo più corretto, si stanno perseguendo sempre più approcci di tipo qualitativo.

Il problema della capacità di carico non è rilevante solo nelle aree ben sviluppate per il turismo, ma anche in quelle ricreative locali, utilizzate principalmente dagli abitanti del luogo. La montagna del Kuppenberg, nella regione del Vorarlberg in Austria, è un'area ricreativa locale per le quattro comunità vicine. Gerd Hölzl, sindaco di una delle comunità, spiega:

Gerd Hölzl, sindaco di Koblach: Abbiamo una montagna isolata (*inselberg*) proprio nel bel mezzo della valle del Reno, che negli ultimi mesi/anni è diventata molto popolare tra i residenti e i cittadini locali. Si è visto con chiarezza come questo afflusso di persone in cerca di svago non faccia bene alla montagna. A mio avviso, quindi, dobbiamo reagire affinché

anche i nostri figli e i nostri nipoti possano fruire della montagna così come noi la conosciamo.

Maya Simon: Poiché la montagna del Kummenberg non era considerata un'area turistica dalla gente del posto, per anni non è stato fatto nulla per segnalare i sentieri o impedire la creazione di nuovi itinerari. Si sono però verificati ripetuti conflitti tra persone che camminano, che vanno a cavallo, in mountain bike e in arrampicata. I quattro comuni hanno incaricato la società max2 di Innsbruck di trovare un modo per conciliare tutti questi gruppi di interesse, al contempo preservando e ripristinando parzialmente lo spazio naturale della montagna.

Gerd Hölzl: Dopo un'approfondita analisi, che ha incluso sondaggi sulla montagna, indagini online e diversi workshop con la cittadinanza, abbiamo individuato un concetto di utilizzo che stabilisce chiaramente le regole. Cosa vogliamo? Vogliamo produrre una guida per i visitatori. Vogliamo ottenere la coesistenza tra *biker* ed escursionisti. Il tutto sarà presentato al pubblico nelle prossime settimane. Speriamo di riuscire a coinvolgere le scuole e magari anche a sensibilizzare i cittadini sull'importanza di agire, perché finora non abbiamo fatto nulla e questo non fa bene all'area forestale.

Maya Simon: Era risaputo che gli abitanti del Kummenberg non potevano essere ascritti a un solo gruppo di utenti, ma che dovevano essere riferiti a più gruppi: e questo perché un giorno portano a spasso il proprio cane lì, mentre il giorno dopo vanno fuori in mountain bike. È stato quindi necessario sviluppare una strategia in cui il maggior numero possibile di partecipanti potesse riconoscersi. Il sistema è stato ora messo a punto e necessita di essere implementato.

Per fare in modo che i vari gruppi di utenti accettino i nuovi percorsi con maggiore sensibilità, Gerd Hölzl vuole utilizzare un piccolo stratagemma:

Gerd Hölzl: L'idea è che, se ci sono campagne di riforestazione, se ci sono ristrutturazioni o chiusure di strade, si agisca attraverso le scuole. Forse, una volta all'anno, si potrebbe organizzare una "Settimana Kumma", una settimana durante la quale gli studenti realizzano progetti di questo tipo. Inoltre, se un escursionista o un *biker* è a conoscenza che questi alberi sono stati piantumati dagli alunni delle scuole, dovrà avere un bel coraggio a camminarci o a pedalarci sopra!

Maya Simon: Elisabeth Schnegg, dell'agenzia max2 di Innsbruck, che lavora sui concetti legati al turismo, aggiunge un punto di vista esterno:

Elisabeth Schnegg, max2: Penso che, in futuro, le aree locali vedranno un incremento dei conflitti, peraltro già presenti in molte città e in tanti centri urbani, luoghi in cui c'è molta richiesta di spazi naturali. Questo ci fa capire come i conflitti sorgano dove ci sono tante persone. Penso sia importante rendersi conto di chi si trova esattamente in quei luoghi. Quindi: dove sorgeranno i conflitti? Quali saranno i gruppi coinvolti e perché in quei contesti sorgono conflitti? Perché le persone non si piacciono tra di loro? O forse non c'è sufficiente offerta turistica? Anche questo potrebbe essere un motivo. A volte, le soluzioni sono molto semplici. Credo sia importante capire il problema e le persone, cercare di entrare in empatia con loro, comprendere perché nascano i conflitti, e poi offrire una soluzione del problema che tenga conto di tutti questi dati.

Maya Simon: Il Kummenberg è un esempio di capacità di carico da un punto di vista sia sociale sia ecologico. Nel turismo alpino, anche la capacità di carico economica e infrastrutturale gioca un ruolo importante. Gli effetti economici derivano sia dal turismo di un solo giorno sia da quello di più giorni. La capacità di carico economica è determinata dall'attuale rapporto tra le opportunità di lavoro e il numero di persone ricomprese nella forza lavoro. La conseguenza del superamento del limite è la disoccupazione. Come per la capacità di carico sociale e ambientale, quella economica non è assoluta; i suoi limiti sono dinamici, poiché dipendono da molti fattori diversi, e può essere utilizzata per determinare approssimativamente quante attività turistiche sono necessarie per consentire l'esistenza economica oppure il sostentamento della popolazione regionale o delle imprese del settore turistico.

Il turismo nelle Alpi va di pari passo con lo sviluppo e l'espansione delle infrastrutture. La capacità di carico delle infrastrutture è uno dei problemi principali del paesino dolomitico di Funes. Da quando è stato dichiarato Patrimonio Mondiale dell'Umanità, il Comune ha visto incrementare enormemente il numero di visitatori. In particolare, gli escursionisti si riversano in questa piccola valle per fare una sosta in due punti fotografici speciali.

Robert Messner, l'ex Sindaco di Funes, afferma:

Robert Messner, Funes: Il nostro problema al momento è che siamo invasi dagli escursionisti e dal turismo fotografico.

Maya Simon: Funes si trova in una splendida valle nel Parco Naturale Puez-Odle. In quanto meta di viaggio *slow food*, l'idea è quella di offrire ai turisti una vacanza rilassante a contatto con la natura. Il Comune sta quindi pensando di limitare e gestire meglio l'elevato numero di escursionisti.

Robert Messner: Per raggiungere tale obiettivo, l'autorità comunale ha commissionato ad alcuni esperti un piano di indirizzo gestionale, prevedendo anche la partecipazione di rappresentanti provenienti dalla vallata. Il piano è già pronto e le prime misure sono in fase di attuazione. Si tratta certamente di limitare l'accesso in modo che solo un certo numero di persone possa circolare nell'area protetta, per mantenere gli standard di qualità, sia per le persone sia per la natura.

Maya Simon: È stato quindi sviluppato un concetto che mira a rendere le cose più facili per la valle, soprattutto in termini di mobilità locale.

Robert Messner: Sì, questo sta avvenendo in tre fasi. Le misure a breve termine sono già state adottate, con la segnaletica e le limitazioni di accesso. La seconda fase è un po' più ampia e anche relativamente costosa, vale a dire un po' più di un milione di euro, con la realizzazione di percorsi pedonali e la segnaletica di piste ciclabili e itinerari turistici. Ci sarà anche un sistema di *bike sharing*, ancora in fase di realizzazione, attraverso il quale sarà possibile noleggiare comodamente una bicicletta utilizzando una app o una *mobilcard*. La terza fase è quella più impegnativa, con un *mobility centre*, collocato grosso modo nella parte più alta della valle, con accesso limitato da barriere; si tratta di una struttura utilizzabile non solo per il trasporto pubblico e le navette, ma anche per gli autobus a chiamata, l'*e-bike sharing* e l'inizio dei sentieri escursionistici a partire da quel punto. L'obiettivo è quello di tenere sotto controllo il numero di visitatori che fanno escursioni nella riserva naturale.

Maya Simon: La capacità di carico di una destinazione turistica non può essere quantificata inequivocabilmente come avviene, ad esempio, per i trasporti pubblici o i musei. Non esiste infatti un unico modo per quantificarla, a fronte di aspetti così diversi come la dimensione sociale, economica o ambientale. E questo perché la capacità di carico, variando a seconda delle diverse circostanze regionali, non può avvalersi di un approccio unico di valutazione delle destinazioni turistiche.

Il processo di misurazione o di calcolo della capacità di carico dovrebbe essere corredato da una visione d'insieme e da competenze esterne tali da supportare l'evoluzione del processo in ogni fase della metodologia scelta, con l'obiettività di una posizione neutrale.

Esistono anche approcci di calcolo specifici: per esempio, la capacità di carico fisica è il numero massimo di visitatori che possono essere fisicamente presenti in un determinato luogo e in un dato momento. Si calcola utilizzando la seguente equazione: l'area adatta ai turisti viene moltiplicata per la quantità di spazio di cui ogni visitatore ha bisogno per potersi muovere facilmente e non interferire con altri fenomeni fisici o con altre persone; il risultato di questa operazione viene poi a sua volta moltiplicato per il numero di visite giornaliere che avvengono in un determinato luogo.

Attraverso l'uso di molti criteri diversi, è possibile calcolare il limite di capacità di carico per le città, per le infrastrutture e persino per la natura. Quando si considerano aree naturali sensibili, gli impatti umani sulla crescita delle piante, sul suolo, sull'acqua e sugli animali della regione sono particolarmente rilevanti.

La capacità di carico dovrebbe essere una componente fondamentale per la pianificazione di qualsiasi destinazione turistica, ed è considerata il punto di riferimento sia per la regolamentazione sia per la gestione del turismo. Al fine di controllare le attività indesiderate, si può utilizzare una valutazione della capacità di carico per giudicare l'impatto del turismo sullo spazio e sull'ambiente: rappresenta infatti una componente importante nella pianificazione dello sviluppo territoriale nel turismo ed è uno dei meccanismi utilizzati per stabilire gli standard del turismo sostenibile. È importante agire con lungimiranza. Ogni Comune e ogni area devono trovare soluzioni personalizzate senza però escludere, naturalmente, la possibilità di avvalersi delle esperienze di altre destinazioni. Con la nostra serie di podcast speciAlps ci proponiamo di raccogliere informazioni e conoscenze, contribuendo così allo scambio di esperienze in tutto l'arco alpino.

Se volete saperne di più sull'orientamento dei turisti nelle Alpi, ascoltate il canale della CIPRA su soundcloud. Troverete i link nella descrizione.

Avete ascoltato il quarto episodio della nostra serie di podcast "Orientare i turisti - preservare l'esperienza nella natura".

Ulteriori informazioni su questa serie di podcast sono disponibili su alpenallianz.org e cipra.org.

Sono Maya Simon e vi ringrazio per l'ascolto.

Questo progetto, in fase di realizzazione da parte di CIPRA International e della Rete di comuni "Alleanza nelle Alpi", è stato reso possibile grazie al supporto del Ministero federale tedesco per l'Ambiente, la Conservazione della Natura, la Sicurezza Nucleare e la Protezione dei Consumatori (BMUV).